

di Dino Dozzi

Caro Direttore, ho scoperto la sua rivista grazie a padre Giovanni Salonia. Un anno fa circa, mi ha messo in mano un numero dicendomi semplicemente: "Toh! guardatela!". L'ho guardata. Mi è piaciuta quella copertina bianca marcata da una striscia di colore intenso, le foto che solleticavano gli occhi ed il cuore... Sfogliandola, il senso di gradimento è andato crescendo: splendido per esempio, perché rispettoso ed accogliente, quell'ampio margine laterale dove poter chiosare e far proprio quanto l'autore scrive. Significa che il lettore trova spazio tanto quanto l'autore: bellissimo! dialogo concreto questo! E l'ho letta. Ne sono diventata una convinta sostenitrice, l'ho divulgata e ne ho ricevuto solo ringraziamenti: la rivista piace, e piace molto! Si direbbe che non le manchi nulla: c'è impegno fervido alle spalle che traluce dietro ogni rigo, c'è sincera speranza di rendere migliore il mondo, c'è capacità di analisi rigorosa ed onesta. Grazie per tutto questo!

Però, secondo me, ad ogni argomento trattato manca il relativo aggancio con la storia, manca cioè il riscontro di esso nel corso concreto del percorso umano. Qualche piccola nota al riguardo penso sarebbe un opportuno completamento. Non so se è la presunzione che mi detta questo o forse solo la deformazione professionale.

Insegno storia da venti anni e mi sono abituata a credere molto nei fatti, pur riconoscendo l'utilità anche delle parole. In merito, ad esempio, ai temi della diversità, della integrazione sociale e culturale, dell'accoglienza dell'"estraneo", trattati nel numero 4/2001, non sarebbe stato interessante riservare un cantuccio a dei riferimenti storici, dato peraltro che sono temi questi che hanno costituito da sempre un

canovaccio privilegiato su cui la storia ha tessuto la propria trama?

L'umanità, infatti, ha scritto le pagine peggiori della propria storia quando si è accanita contro il "diverso" (chi non conosce la pratica della schiavitù, la tratta dei negri, i pogrom antisemiti, i lager o i gulag?), ma di converso ha espresso il meglio di sé proprio quando, per situazioni contingenti o per l'acume di qualche "grande", è stato possibile integrare e far fruttificare le diversità. Bastino due luminosi esempi: la Mileto del VI secolo e la Atene del V, dove la forzata convivenza fra gente di diversa mentalità generò il grande pensiero filosofico antico; e poi la corte di Federico II, in cui si parlavano sette lingue e si integravano reciprocamente attitudini, competenze, indoli diverse, dando vita ad una variegata, multiforme, iridescente civiltà che giustamente indusse i contemporanei a definire "stupor mundi" il suo animatore.

Salonia, celebrando la diversità come connaturata alla creazione stessa dell'uomo, fondamento dell'unicità di ogni essere e trampolino di sviluppo di ogni civiltà che possa definirsi "umana", Cavalieri col suo ottimismo, Casadio con la sua disarmante e commovente sincerità, fate tutti appello a che la varietà venga considerata germe di arricchimento individuale e sociale, intimo segreto di ogni relazione con l'"altro" ("tortora" o "rondine" che sia); l'inserimento dunque di rimandi storici non potrebbe essere utile? non confermerebbe forse quanto De Carlo ricorda: "Dio aveva chiamato gli uomini ad accogliere le differenze come valore positivo"? Quando la storia, ed anche la storia non cristiana (pagana o atea nei nostri esempi) valorizza la diversità, allora realizza il "progetto originario di Dio" e rinnova, anche inconsape-

volmente, il mistero della Pentecoste! Da questo mio convincimento e dalla mia fede nel sostegno che i fatti danno alle riflessioni scaturisce il mio suggerimento. Spero che le mie parole non risuonino come invadenza o sfrontatezza; da parte mia sento benessere nel cuore per aver osato parlare tanto francamente come a dei vecchi amici; significa che tali riuscite a proporvi attraverso le vostre pagine. Siete belle persone! Auguri per il vostro lavoro e grazie ancora. Un "grazie" particolare ad Alessandro Casadio per il "pensierino" del numero 4/2001.

Agata La Perna Pisana - Ragusa

Il suggerimento ci sembra interessante e ne terremo conto, magari chiedendo aiuto a chi ce l'ha così gentilmente offerto. ■

**Aiutateci a tenere aggiornato lo schedario comunicando cambi di indirizzo, disdette o nuovi abbonamenti.**

**Potete utilizzare la posta:  
via Villa Clelia, 16  
40026 IMOLA BO**

**il fax:  
0542 626940**

**o l'e-mail:  
fraticappuccini@imolanet.com**